

Cominciai a scrivere a mia moglie dopo che aveva del tutto smesso di amarmi.

Solo allora mi venne l'idea.

È triste, tragico persino, ma torniamo a occuparci delle cose quasi sempre quando sono finite. Forse la fine è l'unica condizione in grado di smuoverci davvero. Forse è solo che, per risvegliare il nostro desiderio di agire, abbiamo bisogno di una distanza, la sensazione di dover recuperare un'opportunità che ci appare lontanissima, perduta. Irrimediabile.

Nadia non aveva smesso di amarmi d'un colpo, era stato un processo lento, una fiamma che aveva perso di vigore anno dopo anno, senza nuova legna ad alimentarla, fino a lasciare poche braci. Quelle braci, ormai, ardevano soltanto dentro di me.

Quando ti prometti amore eterno non te lo immagini mica che arriverà un giorno, presto o tardi che sia, in cui la persona che hai scelto inizierà a disprezzare tutto, di te: la tua presenza nella stessa stanza, il tuo odore, il tuo respiro, il gocciolio che fai mentre pisci la sera prima di venire a letto.

Ci eravamo detti per sempre, ora non riusciva più nemmeno a guardarmi. Io, invece, di guardarla non avevo smesso mai.

Comunque, ecco, solo allora mi venne l'idea.

Questa è la storia di come mi sia riuscito di tramutare l'amore in cenere e poi la cenere, di nuovo, in amore.
La prima cosa fu il mio sbaglio.
La seconda, la mia colpa.